

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESS (Mese.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antepale A. L. 36, e per fuori tranne sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C.m. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

RIVISTA.

La matassa germanica s'imbroglia sempre più: e nessuno saprebbe dire donde potesse finalmente sprigionarsi la luce che debba illuminare quel caos. Ivi, come altrove, sono sorti qua e là dei governi d'opposizione e di disidenza, i quali meglio non sanno, che disfare il già fatto, il desiderato da lungo tempo, che demolire ciò che si aveva in parte edificato. Pare, ch'è non minimo ad altro, che a condurre a ritroso i Popoli, od a far consumare alla generazione presente la vita in andarivieni nel deserto, dopo aver vista per poco la terra promessa. A questa disidenza ed opposizione dei governi delle singole province germaniche, si aggiunga la disidenza fra loro medesimi e lo sforzo di vincersi l'un l'altro con arti diplomatiche, e si vedrà come le condizioni attuali di quella Nazione non sieno da alcuno invidiabili. Fra l'antagonismo delle due grandi potenze, le quali, di lontane ch'erano, si sono tanto passo passo ravvicinate da vedere maggiormente il contrasto e l'incompatibilità dei loro fini particolari; fra i due, ognuno de' quali cerca di esercitare un predominio, cui l'altro non consente, sono i principali fra gli Stati minori, che procurano di far corpo assieme per intronitarsi abbastanza forti e non venire dai contendenti assorbiti e schiacciati. La Baviera è alla testa dei quattro reami (Baviera, Annover, Würtemberg, Sassonia) per raggiungere questo scopo: ma sul modo non sono nemmeno essi bene d'accordo. Sen'a parlare del Würtemberg e della Sassonia, che avendo adottato una politica, nella quale non sono seguiti dai loro Popoli, non possono mai essere indipendenti, finché mancano di una forza interna da sostenersi, gli altri due, che stettero più sodi all'urto del tempo, hanno in tutto il resto tendenze diverse. Cattolico, meridionale e manifatturiero l'un paese è bene spesso in opposizione d'interessi coll'altro, ch'è protestante, settentrionale e marittimo. Fra questi due, finché altri non s'uniscono a minoreare le divergenze esistenti, apparece più chiaro il contrasto d'interessi e di tendenze, che v'ha fra tutta la Germania meridionale e la settentrionale. E sono d'accordo a sottrarsi alla troppo influenza delle due grandi potenze; ma perché non potrebbero accordarsi in tutto il resto, sono costretti a subirlo. Dicasi altrettanto, e più ancora, degli altri Stati minori, che, invocando ogni qual tratto l'aiuto delle armi de' più grandi, per contenere i loro Popoli, stanchi di tante delusioni private, danno riconoscere in fatto una sudditanza, che vorrebbero respingere in diritto. La quale sudditanza di fatto senza essere apparentemente di diritto, è la peggiore condizione in cui si possa trovare un paese. Un piccolo Stato sarà sempre costretto a subire in qualche modo l'influenza del vicino più grande; massime s'esso non procura di allearsi con altri piccoli, o lontani, per respingere questa influenza, in quanto può auocergli. Ma quando una grande potenza interviene ogni qual tratto in un piccolo Stato nelle relazioni fra Popolo e governo, povero quel paese ch'è costretto a subire una tal sorte. Allora e Popolo e governo divengono sudditi altrui, e la dissidenza la mala intelligenza fra di loro cresce

ogni giorno più, e quindi la rovina è inevitabile. La potenza, che interviene, per opporsi a qualche disordine materiale, è più atta ad impedire il bene che non il male, nel paese costretto a subire il suo intervento. Essa, anzichè procurare una riconciliazione fra il Popolo ed il governo, li rende sempre più antipatici fra di loro, dovendo di necessità favorire l'uno o l'altro e non potendo mai sostituirsi interamente al governo del paese, il quale domanda un aiuto per fare a suo modo, non per rinunciare alla propria autorità.

Per questo i grandi interventi che succedettero in Germania non fecero, che accrescere la disidenza e la confusione, la quale non sappiamo quale altro fine possa avere, se non nell'assorbimento degli Stati minori ne' maggiori. Ciò avrebbe potuto avvenire a quest'ora, senza l'antagonismo naturale di due grandi potenze, antagonismo, che viene mantenuto anche dalle esterne influenze, non desiderando gli altri gran Stati d'Europa, ch'esse facciano scomparire dalla Germania gli Stati minori. Però col vizioso ordinamento di questi, e coll'opposizione ostinata, che certi governi fanno ai loro Popoli, nascono ogni qual tratto nuove occasioni d'interventi, nuove dissidenze fra coloro, che potrebbero intervenire, imbarazzi, spese, disgusti continui; per cui bisognerà pure venire a qualche soluzione.

Avvieue p. e. il caso dell'Assia elettorale, che presenta inestricabili difficoltà, se il nodo, che non si può sciogliere non si taglia. Ivi un ministro dissamato per tutta la Germania e processato e condannato per falsificazione, in uggia a tutto il paese, si mette in testa di governare a suo capriccio, di tenere per nulla la Costituzione, la volontà delle Camere, l'opposizione a suoi abusi delle autorità costituite dello Stato. Senza che nascano disordini di sorte, nè rivoluzioni, tenendosi il Popolo sempre nei limiti della legalità, il ministro si trova solo del suo parere, ed il principe da lui condotto in male acque in fuga volontaria. Gli animi sono agitati; una crisi è imminente; le cose non possono stare su quel piede. S'interverrà? E se s'interviene, a favore di chi s'interverrà? A favore del Popolo concorde, della legge e della Costituzione da esso osservata, o del ministro, che la violò? Ora, che la malattia universale è quella di tornare indietro, non pensando, che le ricadute sono pericolosissime e bene spesso mortali, è probabile, che si voglia intervenire per conservare la Costituzione? E se s'interviene a sostegno del violatore di essa, quanto ne guadagnerà la moralità e la fede del Popolo germanico? A chi crederà più, esso? Come ne verrebbe accresciuta la potenza di chi si facesse a sostenere una tal causa, che non ha per sé nemmeno la lettera della legge? In tal caso quegli che intervensse, non si cariccherebbe d'un odio-sità, che farebbe in seguito la sua debolezza? E se si è decisi ad ogni modo d'intervenire, non si riconveranno qui le complicazioni dello Schleswig e dell'Holstein, dove si dibate sanguinosamente una quistione dalla quale certo la diplomazia europea non ne trarrà alcuna gloria? Anche qui vi sarà sarà el antagonismo delle potenze grandi e piccole. Se non s'interviene pre-

sto, il movimento può diffondersi: se s'interviene, a chi toccherà il farlo? Forse alla Prussia, che tenta d'infendere a sè stessa i principati soccorsi, con leghe politiche, con convenzioni militari? Forse l'Austria, la quale v'andrebbe con animo di far prevalere il principio della Dieta del 1815, al quale la Prussia è avversa, contando che gli avvenimenti dal 1848 in poi dovessero avvantaggiare la sua posizione rispetto alla potenza rivale? Forse gli Stati minori, come la Baviera e l'Annover, che hanno da pensare qualcosa a casa loro? Se l'uno interviene, non vorrà intervenire anche l'altro? Se una parte dell'Assia viene occupata dalle truppe d'uno degli Stati vicini, non vorrà l'altro occuparne una parte esso pure? E non possono allora nascere dei conflitti fra gli occupanti e quelli, che subiscono l'occupazione? Ed in tal caso, chi è, che ne soffre principalmente delle gare d'influenza degli Stati vicini, se non il paese invaso dalle loro truppe? E non sarebbe meglio per questo paese infelice di essere incorporato a qualcheduno degli Stati più grandi, anzichè di essere soggetto a molti governi in una volta, ognuno dei quali segue principii diversi?

Ecco dunque l'antagonismo delle potenze germaniche recato in una quistione di fatto, la quale domanda una pronta soluzione. V'ha chi pretende, ed il linguaggio di certi fogli che dovrebbero essere bene informati lo fa supporre, che lo scoppio dell'Assia sia stato preparato di lunga mano, appunto per produrre l'intervento, e per avvicinare le cose germaniche ad una soluzione. Se ciò fosse, non si avrebbe scelto la strada migliore e più breve. La soluzione non ista nel tornare indietro ogni giorno un passo, abbattendo ora l'una, ora l'altra delle Costituzioni; ma si nel tener conto dei fatti e delle idee contemporanee, nel seguire nelle istituzioni l'ordine logico degli avvenimenti generali di tutta Europa. Sono poveri politici quelli che, per mantenersi al potere, ritraggono i Popoli all'indietro, invece di spingerli in avanti. I governi di opposizione, inetti a fare il bene, lo sono anche ad impedire il male. L'opposizione è un'idea negativa; e quando un governo è animato da non altro, che da uno spirito di opposizione, consuma inutilmente le sue forze per raggiungere l'impossibile. Ci vogliono idee positive, tanto al potere, che fuori, perché un Popolo proceda prospero e felice. Ora laddove i governanti non fanno altro che lottare coi governati, scavano un precipizio a questi ed a sè medesimi.

ITALIA

TORINO. Vive in Alice Superiore, provincia d'Ivrea, il venerando sacerdote D. AGOSTINO CHOC che da quarant'anni con molta sagacia, acceso di carità pubblica, si occupa della educazione ed istruzione della gioventù nella lingua italiana e nella inferiore latinità. Agli iniziamenti letterari con ottimi metodi da lui impartiti devono molti individui di quel paese e de' contorni l'esser distinzi nelle carriere letterarie e scientifiche poscia intraprese. Né lo zelo di lui per la comune prosperità si limitò agli esercizi della scuola. Privo assai il paese di artelci del ve-

gire e del tessere, egli si adoperò prima nel rendere istruiti tutti i fanciulli nelle sue arie elementari e poi nel farli addestrare alle arti ed ai mestieri che ivi manegavano. Quel municipio non dubita di confessare doversi a lui interamente la moralità pubblica, e il singolare sviluppo ed incremento del commercio e dell'industria di quella popolazione. Non potendo per sé occuparsi dello ammaestramento femminile, raccolto co' suoi risparmi un capitale fruttante l'annua rendita di L. 228, ne fe' dono al comune sino dal 1843, perché andasse in aumento allo stipendio della maestra per le fanciulle, riservando a sé il solo usufrutto a sostegno di sua cagionevole vecchiaia.

Ora il sacerdote Chiozzi ha 74 anni, infermi la vista e l'udito, e bella ci sembra indiretta alla pubblica riverenza il nome di lui la cui vita è un vero sublime morale assai più raro che non sia l'intellettuale, onde egli s'abbia almeno il conforto della venerazione che gli professeranno tutti i buoni. Noi auguriamo alla patria molti italiani di sua generosa, modesta ed efficace operosità.

[Gazz. Piemontese.]

— Da una lettera direttaci dall'avv. L. Vigna segretario del municipio di Torino rileviamo che il consiglio delegato della città in sua seduta di ieri votò sulla proposta del sindaco la somma di lire 8 mila per soccorso agli infelici Bresciani, ed inoltre si rivolge ancora ai suoi concittadini facendo loro un appello con aprire nel palazzo civico una sottoscrizione a questo effetto, alla quale potessero prender parte gli abitanti di questa città.

[Risorg.]

— 16 settembre. Eccovi notizie esatte riguardo ai fatti della Sardegna. Nel 1 marzo 1850 il Re dette la sanzione ad una legge deliberata dalle Camere, colla quale erano esese alla Isola di Sardegna le disposizioni dell'Editto del 1836 rispetto all'amministrazione delle opere Pie Laiate o miste.

La esenzione della legge esigeva che si riconoscessero le entità del patrimonio posseduto dai più istituti, la natura e distribuzione delle rendite destinate all'esercizio della pubblica beneficenza, e poiché in Sardegna le più istituzioni sono per la massima parte nelle mani del Clero, né risultava che il Governo dovesse rivolgersi ai Vescovi per le notizie e documenti opportuni.

Questa operazione mirava pure allo scopo di conoscere quali istituzioni fossero di beneficenza, e quali di religiosa istituzione, onde preparare gli elementi opportuni rispetto all'abolizione delle decime in Sardegna, ed alla surrogazione di altri mezzi per congruo e decoroso mantenimento del culto e del clero.

Una Commissione di uomini distintissimi insieme a tal scopo in Cagliari si dicesse ai vari Prelati dell'Isola, richiedendogli di voler procurarle i documenti necessari per la constatazione del Patrimonio della così detta *Causa Pia Generale*.

Mentre la Commissione era in via dei suoi lavori, e riceveva giornalmente dai Prelati dell'Isola i documenti e le notizie richieste, l'Arcivescovo di Cagliari, non rispose alle lettere indirizzate agli, respinse le moduli che gli furono trasmesse, dichiarando che egli non era ne possessori né amministratore dei beni della causa Pia Generale di Cagliari, mentre era noto che l'ufficio a ciò riguardante era stabilito nello stesso palazzo arcivescovile sotto il nome di *Contadaria*.

Gli antecedenti di questo Prelato, noto per la sua costante opposizione al Governo, non maneggiarono la commissione di questo rifiuto, la quale si doveva rivolgere ai tribunali.

Il Magistrato d'appello, sul rapporto dell'avvocato fiscale generale di Sardegna, delegò un Giudice a visitare l'archivio della *Contadaria*. Ed il Giudice delegato cominciò le sue verificazioni senza contrasto alcuno né per parte dell'arcivescovo né per parte degli impiegati. Ma recatosi una seconda volta a quell'ufficio, vide sulla porta affissa un edicione firmato dell'Arcivescovo, col quale si diceva raccavano per quel fatto incorsi nella Seconica maggiore tutti quelli che avevano ordinata, secondata, consentita, eseguita quella visita giudiziale, e si divise di assolverli a tutti i Guastosi della diocesi.

Il Giudice delegato staccò quella scritta, ne lessese il processo verbale, e ne informò il Magistrato delegante.

Qua' a' affare che ha destato in Cagliari un

sentimento di universale disapprovazione è ora sottoposto alla decisione del Tribunale.

È bene poi che si avverta, come il caso di Sardegna non ha alcuna connessione con le leggi Siccardi, e si riferisce all'opposto ad una legge emanata nel 1836, della quale il Governo altro non fa che procurare l'esecuzione.

[Statuto]

— Leggesi quanto segue nell'*Indicatore Sardo* in data di Cagliari 11 settembre:

Il nostro arcivescovo fu il solo che, col fin' o preteso d'essere l'amministrazione della causa più generale sotto la immediata dipendenza del Sommo Gerarca, si riuscì di farne conoscere l'ammontare dei redditi alla R. Commissione per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.

Gli altri prelati però della nostra isola, fedeli alle giurate promesse di fedeltà e di ubbidienza al Re ed al Governo, non vi si rifiutarono, e pronti si dichiararono a far la consegna dei libri pertinenti a quella amministrazione.

— Si legge nella *Frusta*: Ci viene assicurato che l'arcivescovo di Cagliari, sia stato arrestato.

— L'*Armonia* di Torino, parlando del Monitorio di mons. Marongiu Arcivescovo di Cagliari, così si esprime:

— Ma perché in questa concitazione degli animi, mons. Marongiu esce con un atto ove dichiara l'incorsa scomunica? Noi non possiamo rispondere a questa domanda per due ragioni principali:

1. Perché, molto lungi da Cagliari, non conosciamo né lo stato delle cose, né come si passassero gli avvenimenti. Sarebbero i giudizi precipitati, persuasi che senza cognizione di causa non si possono che dire strafalcioni, e condannare od assolvere arbitrariamente. Pur troppo questo metodo non è quello dei più: ma anche in ciò godiamo di trovarci dalla parte dei meno. La prudenza e la giustizia ci comandano altamente tale riserva, e noi ad ogni costo vogliamo essere giasti e prudenti.

2. Dopo il monitorio dell'Arcivescovo di Parigi, che applicammo a noi medesimi per la parte che ci riguarda, ci crediamo incompetenti a sentenziare e condannare su questi atti importantissimi dell'Episcopato. Ci pare temerario chiamare al nostro tribunale un vescovo, e noi non vogliamo essere nemmeno temerari.

— Leggesi nel *Monit. Tosc.* del 18 una sentenza del Tribunale di prima Istanza di San Miniato, Toscana criminale decidente nella pubblica udienza del 10 settembre, colla quale - avendo nel mese di giugno del corrente anno 1850, Luigi Noccioli in Empoli stampato il racconto dei Miracoli della Madonna di Rimini, estratto da alcuni periodici in numero di circa 400 esemplari; e venduto a Silvano Frati 200 esemplari del suddetto Racconto senza averne mai presentata una copia al Regio Procuratore di questo circondario; - e Silvano Frati, per eseguire la vendita che sopra, non si era provvisto di pernesso dell'Autorità locale;

E che finalmente il racconto dei Miracoli della Madonna di Rimini, stampato nella Tipografia di Luigi Noccioli, e venduto per le vie di Empoli da Salvano Frati non era munito di Bollo;

Condanna Luigi Noccioli tipografo in Empoli alla multa di lire cinquanta - Condanna Salvano Frati alla pena del carcere per giorni sette, e nella perdita degli stampati assicurati - Condanna l'uno e l'altro nelle spese degli Atti, e del Giudizio, e che tassa in lire ventisei pagabili metà per ciascuno - E finalmente assolve i predetti Noccioli, e Frati dalla trasgressione alla legge sul Bollo per la quale pure erano stati inviati a questo pubblico giudizio.

— Circola in Firenze da più giorni la voce che si sta preparando attualmente, nelle alte sfere del potere, una nuova legge sulla stampa. Con questa legge, il potere esecutivo avrebbe la facoltà illimitata di sospendere e di sopprimere i giornali, che gli dispiacceranno.

AUSTRIA

Il piano d'una nuova legge per la costruzione stradale lavorato e sortito dal ministero è stato trasmesso all'esame delle luogotenenze dei propri Stati, onde pronunciare in proposito il loro parere.

— Corre voce che sia stato progettato di stabilire parrocchie s'pendili per giovani che vogliono dedicarsi allo studio della nautica, nei vari istituti di questo genere che esistono nell'Austria.

— Dice si, che i vescovi, i quali s'erano qui radunati a conferenza, abbiano determinato fra le altre cose d'introdurre di bei nuovi i senati ecclesiastici ed ecclesiastici anticamente, per mezzo

dei quali resta libero ad ogni sacerdote che incorre nelle pene ecclesiastiche, di battersi la strada del ricorso, per via d'istanza, sino alla sede apostolica.

BOLZANO 13 settembre. Rileviamo da sicura fonte, che furono assegnati L. 400.000 per la costruzione di due fortificazioni al Brenner, e per fortificare la chiusa di Mühlbach. Quanto prima si attendono gli ingegneri militari ai rilievi del terreno, e a disegnare la situazione dei forti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 20 Settembre 1850	
Metalli.	8. 95 1/2
• 4 1/2 090	• 82 7/8
• 3 090	—
• 4 090	75 1/2
• 2 1/2 090	—
• 1 090	—
Prestiti St. 131 p. 5,500	1829 250 300
Obbligazioni del Banco di Vienna	2 1/2 p. 070 50 2/2
• 2 1/2	—
Azioni di Banca	—
Vigl. del Tesoro	83 1/4
Con interesse dal 1 aprile 1850	83 2/4
Senza interesse	82 3/4
Milano	2 m. 138 3/4
Parigi	2 m. 120 L.
Venezia	2 m. —
Bukarest	per 1. 31 31 giorni
Costantinopoli	idem

GERMANIA

La direzione della società nazionale tedesca di commercio ed industria ha posto un premio di 100 napoleoni d'oro per chi meglio scoglierà il presente quesito: « Quali mezzi e quale via dee tentare la società nazionale di commercio e d'industria, onde raggiungere lo scopo di portare la vita industriale e mercantile della Germania ad una posizione degna e consueta al bene essere della patria. »

DRESDA 16 settembre. Ieri giunse inaspettatamente in Pillnitz S. M. l'Imperatore d'Austria accompagnato dal conte Grünne, per fare una visita al principe Alberto. L'imperatore abbandonò Pillnitz la sera per ritornare a Lobositz.

SCHWERIN 16 settembre. La sentenza del tribunale arbitrio è stata oggi pubblicata. La costituzione è abolita e gli impiegati sciolti dal prestatto giuramento.

— 17 settembre. Il presidente della Camera sciolta invita la Camera a riunirsi da sé per il 24 settembre.

— I fatti dell'Assia-Cassel, che diedero occasione all'attuale deplorabile condizione di quel paese si riassumono in queste poche parole:

L'Elettore allora ebbe ricorso agli aiuti e consigli di un uomo astuto ed energico, già accusato d'ignobili fatti, e per conseguenza pronto a farsi strumento di qualsiasi progetto. Il sig. Hassenpflug venne nominato primo ministro dell'elettorato. E da questa nomina in poi incominciano a tradursi in atti aperti le intenzioni dell'Elettore, ed a sprigionare dal paese la scintilla di quella disfida che prima se ne stava latente.

L'Assemblea di Cassel venne d'improvviso sovrappresa da un progetto dell'Hassenpflug, al quale essa non poteva assentire: venne cioè richiesta di volare la percezione delle imposte non già sulle norme di un bilancio, ma con voto di confidenza; l'Assemblea che non sentiva veruna confidenza naturalmente rispose con un rifiuto; e venne subito congedata. Le elezioni non potevano certo ritraversare al Parlamento dei partigiani dell'Hassenpflug; e così fu. La nuova Assemblea interrogata, come la discolta, intorno all'affare delle imposte, diede la risposta a un di presso che aveva dato la precedente; ma conoscendo che questa richiesta straordinaria non era che un progetto di cui volevano valere i nemici della libertà assiale affie di recitare i condimenti, e nel presente stato d'Europa indurre la necessità di esterno intervento, la nuova Assemblea non rifiutò direttamente le imposte; autorizzò le riscossioni delle imposte indirette, ordinando però che le somme riscosse rimanessero depositate o considerate come semplici prestazioni in fin che un bilancio definitivo fosse presentato.

Nulla poteva immaginarsi di più conciliativo e più sivo ad un tempo. Ma il ministro lanciò in Cassel un secondo decreto di dissoluzione, e così ostiene al fine quei conflitti e quegli scandali a quali agognava.

L'Assemblea novellamente discolta aveva lasciato in Cassel, giusta i termini della Costituzione, una commissione permanente: con essa il ministro Hassenpflug volle fare le viste di entrare in trattative, ma la commissione permanente non si scostò dagli ordini e dalle istruzioni ricevute dall'Assemblea.

Allora in una ordinanza, l'autorità dichiarò essere quel rifiuto della commissione un passo verso la rivolta. L'opinione pubblica se ne scandalizzò dappresso e poi so' provò grave risentimento. Scuotesi parlari e misure ne' mercati, nelle vie, ne' giornali di Cassel. Promulgossi la stato d'assedio, misura che invece di ammansire, vienn' irritò gli spiriti, e si passò insomma per tutti quei gradi di agitazione di cui in questi anni abbiano avuto anche troppe occasioni di studiare esempi.

PARIGI 14 settembre. Ad onta di ciò che si dice, il ministro di Lusigny, persiste a una corsa per la Francia occidentale. Si spera ch'egli si cagione del rincaro, e che delle dattazioni attesa la stagione.

— L'Ordine guerriero modo arrivo del Pr.

Uno de' suoi riferimenti.

Il Presidente fu riconosciuto dalla sua persone la *Napoleone*? Verrà il giorno in cui questa parola d'ordine?

Questo fatto, e dalle circostanze parecchie persone furono maltrattate.

Ci si dà conto che tornava a Parigi tatoio della via trovavasi egli in cappello bianco troppo illuminato giace si stacca il motivo di questa aspettativa il Presidente della famiglia, questo figlio minorenne, che disse *Non è lui* la guisa, si volle ufficiale di stato.

Ma la circostanza di proferire le parole che sarà tempo percorso sul nello contro più pittoresco addossato sospetto in tal per buona sorte ai furori della malinconia a quel capitano di stato aggiunge che egualmente, e le grida anche.

— 16 settembre corrispondente del *Dieci Dicembre* una s

la revisione dei dieci anni una lista civ

ta in giro per

— Si parla deve farsi d'una e del duca e contrarsi e una città ne

— L'Egitto numerose quelli del presidente.

— Il Sito decisioni dei che degli 85

marciarsi per contro di eseguire, 13 che le condizioni do immediate

— Il progetto d'eliminazione della Repubblica l'Eliseo non di Joinville

— I giorni te nota:

Un giornale da alla sfilo mensile computandone è uscito dal del *Dieci Dicembre* e varare il con

FRANCIA

PARIGI 15 settembre. Leggiamo nel *Pays*: Ad onta di ciò che si è annunciato dell'intendimento di Luigi Napoleone di non fare altri viaggi, persiste a credere ch' egli farà quanto prima una corsa per visitare le città del settentrione della Francia ove la sua presenza è vivamente desiderata. In quanto al viaggio nel mezzodì, sperasi ch' egli vi abbia interamente rinunciato, a cagione delle spese importanti che vi richiederebbero, e che sono incompatibili colla mediocrità della dattazione presidenziale, ed in parte tempo attesa la stagione avanzata.

— L' *Ordre* giornale Orleanista narra nel seguente modo i fatti occorsi nell' occasione dell' arrivo del Presidente:

Uno de' nostri estensori volle rimanere sui luoghi, e noi riferiamo esattamente i fatti di cui egli fu testimone:

Il Presidente fu accompagnato con grida ben poco costituzionali dalla stazione della strada ferrata sino all' Eliseo; molte persone lo seguirono gridando a piena gola: *Viva Napoleone! Viva il Presidente! Alla Tuilleries!*, e (ci duole di dirlo) queste grida parevano proferite in seguito ad una parola d' ordine.

Questo fatto, grave per sè stesso, acquista maggior gravità dalle circostanze che lo avevano preceduto. Per esempio, parecchie persone che passavano per la via di San Lazzaro furono maltrattate finché non ebbero gridato *Viva l' Imperatore!*

Ci si dà come certo il seguente fatto: Un signore che tornava a Parigi colla strada ferrata, era giunto allo smonzato della via di San Lazzaro col convoglio delle otto ore; trovavasi egli, insieme alla sua famiglia, e portava un cappello bianco a larghe faide, da campagna. Vedendo le troppe fittamente schierate nella piazza d' Haye, quel signore si staccò da sua moglie e chiese ad un ufficiale il motivo di quella mostra di forze militari; saputo che si aspettava il Presidente, egli stava per raggiungere la sua famiglia, quando fu circondato da gente esaltata, che con piglio minaccioso e colle pugne innalzate, volle ch' egli gridasse *Viva l' Imperatore!* Quel signore, minacciato in tal guisa, si volse alla moltitudine, e disse, ch' egli era ufficiale di stato-maggiore della guardia nazionale. — Ma la curiosità non ragiona; si crede che ribellasse di proferire le grida imposte, ed egli fu malconciato in modo che serba tuttora i segni di violenze inaudite; egli venne percosso sul volto ed ebbe a lottere per parecchi minuti contro più di duecento arrabbiati, i quali gli si precipitarono addosso, dicendo ch' egli era un *blanc*. Egli fu sospinto in tal maniera sino all' alto della via d' Issy, ove per buona sorte una persona che passava riesci a soltrarre ai furori della plebe. Ci si assicura che quell' il quale fu minacciato a quel modo è il sig. Alfredo di Menicaux, capitano di stato-maggiore della guardia nazionale, e si aggiunge che varie altre persone furono maltrattate egualmente, e non salvaronsi che colla fuga, o preferendo le grida anarchiche che si esigevano da essi.

— 16 settembre. Se abbiam di credere ad una corrispondenza del *Courrier de Lyon*, la società del *Dieci Dicembre* fa soscivere in questo momento una petizione nelle quale si domanda: 1 la revisione della costituzione; 2 la presidenza dei dieci anni in favore di Luigi Napoleone; 3 una lista civile di sei milioni di franchi; 4 l' abitazione delle Tuilleries. Questa petizione si porta in giro per sobborghi.

— Si parla molto di un viaggio simultaneo che deve farsi dal conte di Chambord per una parte, e dal duca di Nemours, dal principe di Joinville e dal duca d' Aumale per l' altra, a fine d' incontrarsi e d' aver insieme un abbraccamento in una città neutrale.

— L' *Esénelement* assicura che furono deposte numerose querelle ai tribunali riguardo le scene di violenza che segnarono il ritorno a Parigi del presidente della repubblica.

— Il *Siecle* pubblica oggi un prospetto delle decisioni dei consiglieri generali, da cui risulta che degli 85 dipartimenti, 33 non vollero pronunciarsi per la revisione o espressero un voto contro di essa, 33 domandarono la revisione legale, 13 chiesero la revisione senza determinare le condizioni e 6 soli la reclamarono in certo modo inaudicamente.

— Il progetto inaugurato dal signor Girardin d' eliminazione dell' istituzione della presidenza della Repubblica, è causa di tante insorgenze all' Eliseo non meno delle candidature del principe di Joinville o del generale Changarnier.

— I giornali dell' Eliseo pubblicano la seguente nota:

Un giornale insinua questa mattina che l' Eliseo da alla società del *Dieci Dicembre* un sostanzioso mense di 20,000 franchi. Questo fatto è compiutamente falso. Possiamo affermare che non è uscito dall' Eliseo un centesimo per la società del *Dieci Dicembre*, e sìdiamo chiunque a provare il contrario.

— Qualche giornale aveva parlato di negoziati che avrebbero avuto luogo fra il Belgio e la Francia all' oggetto di rimettere in discussione il progetto di unione doganale già trattato or sono 10 anni; il *Constitutionnel* dice che in queste voci non vi è nessuna verità.

— 17 sett. Fu avviata un' inchiesta giudiziaria riguardo i fatti avvenuti al ritorno del presidente.

— 18 sett. Il giudice inquirente udì le spiegazioni dei gerenti dei giornali circa i fatti del 12 settembre. Si parla molto della formazione di un ministero della sinistra.

SPAGNA

MADRID, 11 settembre. È giunto nella capitale il generale Narváez. Le elezioni delle isole Baleari furono esse pure assolutamente nel senso moderato. Dice si che il concordato tra Roma e la Spagna sarà quanto prima concluso. È stato pubblicato un decreto reale relativo all' insegnamento elementare dell' agricoltura.

— Un giornale di Valenza annuncia il prossimo arrivo a Madrid dell' ingegnere francese Ibari e del signor Berryer, figlio del celebre oratore. Questi signori si recano a chiedere alla regina l' autorizzazione di mandare ad esecuzione la via ferrata da Valenza a Madrid. Essi hanno raccolto a tale scopo un capitale di 100 milioni di franchi, cui soscivessero le principali cose d' Europa.

INGHILTERRA

Il duca di Wellington tornò ieri alle 2 di sera da Dower a Walmer castle. Per poco non rimase vittima di un accidente. A 1/4 di miglio all' est del castello di Dower sulla strada di Deal i cavalli furono a un tratto spaventati alla vista di alcuni opuscoli, giornali e fogli di musica che stavano in mostra per essere venduti durante le corse. Il postiglione non potendo più dominare i cavalli, la carrozza scavarciò sopra una costa di 2 piedi. Uno dei cavalli fu abbattuto, il postiglione fu gettato sotto la carrozza, ma non si fece male. Trassero 2 ufficiali della marinaria che si trovavano sulla strada, e portarono aiuto al duca. Questi si mostrò in tal congiuntura molto tranquillo.

— Il signor di Thurles diede fine ai suoi lavori. Il primate, D. Cullen, si recò a Roma per sottoporre all' approvazione del Papa i decreti del studio. Prima che i vescovi si separassero fu decisa all' unanimità che si porranno le prime basi di una università cattolica. Ogni ecclesiastico irlandese pagherà a tal' uopo una somma annua ascendente al 2 per cento della sua rendita. Venne già nominata una commissione onde dirigere le prime operazioni. Il D. Cantwell, vescovo di Ulster, soscivse per 41,000 l. sterline.

RUSSIA

Dalle Province del Baltico. Sulle cose che riguardano il culto e la visitazione delle chiese da parte degli abitanti viene ora praticata una sorveglianza rigorosissima. Nei nostre provincie nessuno riceve un passaporto, un pubblico ufficio ed un permesso di matrimonio, quando non possa dimostrare d' esser stato almeno una volta l' anno al sacro convito.

(Wand.)

AMERICA

Le notizie di Pernambuco in data dell' 8 agosto annunciano che il console francese aveva abbandonata la città. Ecco come avvenne la cosa: Il console era depositario dei mobili e degli effetti d' un francese defunto. Un commesso brasiliano vantava dei diritti, per pagamento di salari, e li reclamava sulle sostanze del defunto. Il console rifiutò. Il creditore ottenne dal giudice un mandato d' arresto contro l' agente diplomatico francese, e si portò al consolato con una piccola truppa di soldati per eseguirlo. Il console fece resistere: protestò contro la violazione del consolato; e mentre voleva innalzare la propria bandiera, venne ferito alla mano da un colpo di baionetta.

Il console si recò tosto dal presidente per rimuovere le sue lagranze. Questo magistrato si mosse solle, promise di fare un' investigazione, e mandò a chiamare il giudice. Alla mattina

seguente tutti i francesi erano assiepati, e chiedevano al console di voler esigere un istante soddisfazione. Il console scrisse al presidente una lettera in cui domandava la destituzione del giudice, un atto di scusa per sè, la pubblicità dei fatti avvenuti, e un saluto di 21 colpi di cannone all' insultata bandiera. Il presidente rispose, che se il console aveva dei leggi a fare, si rivolgesse alle autorità competenti.

Dopo di ciò il console rimandò il suo *exequatur* con l' avviso che sul momento istesso egli cessava dalle proprie funzioni consolari, e che metteva la propria bandiera e i propri connazionali sotto la protezione del console inglese.

— Dice si che il Rosas reclama 200 mila dollari dal Brasile per compenso di bestiami tolti sul suo territorio: che altrimenti moverà guerra.

(Times.)

CANADA. La diserzione è tale nelle truppe, che si dee dar opera molto attivamente a far nuove levate, onde riempire le lacune dei regimenti.

(Globe.)

SOSCRIZIONE

per gli innondati del Bresciano.

Come si avrà veduto dall' ultima lista, continuano le sorsierazioni di fanciulli, i quali così preparano a sé medesimi le benedizioni dell' avvenire. La loro carità è come rugiada al cospetto di gentili piaticelle, che le ravviva e le rafforza, che crescano rigogliose e florile e si caricino di bei frutti. Il sig. D. Francesco Coletti cappellano di Terenzano fece una colletta in varie famiglie di quella villa, che fruttò oltre 40 lire. Egli inoltre fece una colletta di granaglie e legumi, il cui prodotto verrà consegnato al Comune per essere mandato al suo destino dopo fallane la vendita.

Da Pontebba, ultimo confine della nostra penisola, ne scrivono d' una colletta fattavi dal Rev. parroco D. Rodolfo Rodolfi (produsso a. I. 329. 95, che si consegnarono all' autorità distrettuale), il quale parlando dal pulpito della carità del prossimo e descrivendo con cristiana eloquenza i patimenti dei poveri innondati del Bresciano conosceva altamente quelle genti due volte visitate in pochi anni anch' esse dal tremendo flagello, poste come sono sul torrentoso Fella. Sia lode al pastore ed a' suoi parrocchiani, che risposero alla sua voce. Udiamo delle altre parrocchie della città e della provincia, che le collette procedono in guisa, che si spera di non essere ultimi nell' onorata gara.

Fra le offerte d' oggi abbiamo da registrare quella di 1. 256. 50 prodotto netto d' una rappresentazione data nel Teatro da alcuni giovani dilettanti di drammatica. Bell' avvenimento è questo nei progressi dell' arte cui presero a coltivare. I plausi ch' e' ottennero valga ad essi per incoraggiarli a proseguire, avendo cura di scegliere in questi loro principi rappresentazioni di carattere popolare, come sarebbero p. e. alcune delle commedie veneziane del Goldoni, che avverzano a naturalezza, disinvoltura e spontaneità gli attori. E lodevole cosa, che questi giovani si dedicano a così nobili diletti, i quali educano col divertimento e non corrompono come certi altri.

Somma delle sorsiz. antecedenti A. L. 10,839. 82

Rev. Cappellano di Terenzano
D. T. Coletti per parte di diverse famiglie di quella villa 41. 29

Prodotto netto d' una rappresentazione drammatica data da alcuni dilettanti udinesi 256. 50

Varro Dott. Antico 40. 00

A. L. 11,177. 52

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Noi abbiamo recato nel *Friuli* un supposto breve del Papa circa all' affare dell' *Univers*, i cui modi anticattolici vennero condannati dall' arcivescovo di Parigi. Noi dubitammo, che questo scritto fosse autentico, perché aveva l' aria di scusare le esorbitanze della setta che fa servire la Religione a strumento della politica e che sembra odii e divisioni nella Chiesa cattolica. Ne parve solo uno stratagemma dei settari, che si servirono di tal mezzo, per ammorcire frattanto il colpo recato ad essi e che echeggia in tutta Europa, separando la loro causa da quella della Religione del Mansuetto, che flagellava i profanatori del Tempio. Ora ecco quanto tocca il *Conservatore* di Firenze:

« Per lettere ricevute da Roma possiamo sicuramente argomentare che la lettera di Papa Pio IX agli scrittori del giornale di Parigi l' *Univers*, e pubblicato da vari giornali, è piuttosto che autentica, apocrifa.

Ecco ciò che ci si scrive:

« Già da qualche tempo l' abate Venillot è a Roma, e mostrasi lucaricato da suo fratello il direttore dell' *Univers* a difendere la condotta di questo giornale — È giunto anche a Roma il Padre Lacordaire — Sono fatti corio che è qua venuto per chiarire e sostenere le ragioni del Monito all' *Univers* e del decreto di quell' Arcivescovo.

La S. Sede non si è fatta pronunciata; ma posso assicurarvi, che il S. Padre è tutto disposto a mostrarsi contento della dottrina, e della condotta tenuta dall' illustre Arcivescovo Sibour. »

APPENDICE.

Della donna e della sua educazione, segnatamente per ciò che riguarda le inferiori classi della società.

(Continuazione e fine)

• Giovinetto, diceva un uomo egregio che trovò la parola per farsi intendere ai cuori più teneri e più sensibili, giovinetto, il vostro affetto non isciupate mai, anzi coltivatevelo e serbatelo gravissimamente intero ed intatto per quell'uomo che vi sarà dato da Dio per compagno indivisibile: sarete gelose custodi, e sarete felici. Giovinetto, serbati il cuor vostro puro e servitlo a Dio. Amor di Dio e del prossimo attivissimo. Nessun pensiero mai vano, brutto, amaro in voi, e avrete felicità vera. Non illudetemi. — Madri, tocca a voi fare questo gran bene (1) ». La donna più che altri per la soggezione in cui vive, per la sonnolenza ed irritabile delicatezza dell'organismo che rende più ferventi i voleri, per le apprensioni che più angosciosamente la scuotono, e per i contrasti parecchi quale viene agitata, per le cure affannose e lunghe e perseveranti, a cui non è raro che la propria sua condizione la chiama, prova la necessità di una ispirazione più che umana, che deriva la illuminare e la consolari, e la invocare, e ne presente nell'anima tutta la gioia dell'avvenimento (2). Il lume, la consolazione, la serena ed i salubrili guida atta a sopperire ad un bisogno e cominciamento del cuore delicatissimo della donna e Dio. La patenza sovrana di questi Essere, per fortissimo d'ogni virtù e bellezza, una volta che stasi impadronita del cuore della donna, come quella che nella energia dello affetto, e nelle molte abitudini della vita mostreranno più sollecita di coltivare si nobile celeste ispirazione, troverà in essa il massimo impulso al fedele adempimento de' suoi doveri. Dio le sarà dinanzi agli occhi, ove mi concediate di così esprimermi, dinanzi agli occhi del cuore e de' pensieri nel reggere a duri comandi ed alle aspre ed immettute minacce de' genitori, nel sopportare i difetti e l'irritabile e sospettoso temperamento del marito, nel vegliare le fredde notti presso la culla del querulo e non trattabile suo bambino, nell'assistere alle più penose agonie de' suoi cari, nel sostenere con eroica fermezza le ferite più profonde ed acerbe dell'animo: Dio verrà con la donna nelle inferiori e povere condizioni sociali a testimonio e retributore d'ogni maniera di patimento o fatica. Dio nel negato riposo onde procacciarsi nel lavoro delle proprie mani con che alimentare la diserta e vedova famigliuola; Dio ne' sudori che dal sorgere primo dell'alba siano all'inbrunir della tarda notte estiva saranno versati a fecondare le dure zolle; Dio nelle distrette della fame, nelle mancate speranze, e nelle angustie più terribili della vita; Dio in breve sarà seduto dalla più donna nelle gioie e ne' più crudeli suoi affanni, e per lui non oltrepasseranno le gracie gli onesti limiti che lor sono prescritti, ed in lui avranno pace e consolazione le angosce. Sentiranno da quelle che tengono le più eccelse alle altre che giacciono nelle infime classi della società, la nobile alterezza di aver conservato in faccia a Dio la purità dell'affetto e le easte abitudini giusta la condizione in che furono collocate dalla provvidenza di Lui, e radoppierranno il proprio coraggio onde raggiungere, quando che sia, negli adempimenti doveri di figlie, di sposi, di madri la palma onoratissima che loro viene proposta. La prima educazione alunque di quelle tenere anime e cedevoli alla più lieve e delicata impressione sarà di richiamarne spesso al pensiero della divinità, non come oggetto di spavento e di severa giustizia, ma degnissima dell'amore; come in ore della loro esistenza e di quando sono le meraviglie che le circondano, come testimoniano delle viri che nella domestica saggezza e nell'esatto adempimento de' propri doveri conseguiranno, come distributore de' beni, come principi ed ultimo fine a cui tutti debbano ritornarci. Queste verità e le altre tutte più felici alla intelligenza e più necessarie, che l'ordine risguardante della residenza e l'economia della vita della Chiesa, come siano instillate

con soavità e chiarezza di modi, penetreranno gli spiriti avidissimi di riceverle, saranno presenti a regolare, come vedremo, il corso intero della vita e non si dimenticheranno più mai. L'aperto, cui saluta l'Italia qual migliore amico dell'infanzia e del suo perfezionamento morale, premette ad ogni lezione, di qualunque maniera ella siasi, od una massima od un precezio di costume: è questo, per così dire, il saluto ch'ei porge a' cari suoi giovanetti, né di questo ve ne sarebbe certamente alcun altro di migliore augurio e per essi più profittevole. Il Tommaseo, nell'egregio libro che dettava intorno all'educazione, ci descrive non pochi fatti da cui riluce che il sentimento della religione, della giustizia e della moralità nelle vergini anime con una particolare ed amabile schiettezza si disvulpa, ove s'avvenga in educatori che giustamente sappiano secondarla e dirigerla. (1). Siccome poi nel delicato sentire e pronto manifestarsi il sentimento morale sopra quello de' maschi avvantaggiasi nel cuore delle tenerissime giovanette, così le pietose che si consaceranno a questo nobilissimo scopo con la perseveranza del proprio affetto, e con quel pazientissimo impegno di sé che richiedesi per adattare la morale e religiosa istruzione al cuore ed alla bambina intelligenza, coglieran pure la più confortevole delle ricompense del vedersi crescere sotto alle proprie mani quelle care speranze dello avvenire allo amore di Dio e della virtù. Il Paravia, personaggio d'animo pari all'attica gentilezza del proprio stile, volendo tessere in due parole il più bell'elogio alla propria madre, disse, che aveva due affetti: *Iddio e la famiglia*. Avventurose le donne tutte che la imitassero, avventurose quelle domestiche parenti ove albergassero mogli e madri di questi due santissimi affetti! Sarà quindi mestieri che le savie educatrici de' cuori femminili si mostrino sollecite di coltivarli, rassicurate che, a qualunque grado le proprie alunne appartengano, in qualunque condizione troveranno appresso, la promossa cultura di que' due affetti non può dare che elettissime frutta; poiché son due piante, useronni di cedesta similitudine, che s'adornano di vagissimi fiori e maturano soavissime poma in qualunque terreno le trapiantate. Come imperitanto verrassi all'amore di Dio educando il tenero cuore femminile, si educhi insieme al bene ed alla pace della famiglia. De' brevi racconti facili ed opportuni a tener desta l'attenzione di quegli spiriti agili e fuggiti, ma pur avidi e raccolti allora che sappiasi interessarli, accaparrino la persuasione e il loro proponimento di adempire in propria casa, in faccia a' propri genitori, a' congiunti, a' fratelli quelle virtù che sono dell'età loro, e videro dipinte con tanto amabile e persuasiva vivacità di colori, e udirono con tanta soavità di maniere encomiate dalle labbra delle mestre in giovanette lor pari. Si avvezzino per tempestissimi ad apprendero quanto importi la domestica economia, a cui tutto si appoggia l'ordinato avviamento della famiglia e il mezzo di sopperire con poco ai bisogni dei molti che la compongono; e sappiano che in tutte le età e circostanze prestare devono quell'opera migliore che possano per edificare la propria casa, da cui ricevono il sostentamento, ed a cui è mestieri che la mercede retribuiscano delle proprie fatiche. Si mettano loro di continuo sott'occhio, o per esempi tratti dal vero, o per altri al vero simigliantissimi, que' vantaggi che dagli onesti risparmi delle donne s'ebbero le povere famigliuole, che altrimenti si sarebbero vedute alle braccia colla fame e colla miseria, e gettate in sul verde. Accompannisi alla educazione circa la domestica economia, la indispensabile del lavoro, lavoro che non dovrà mai portar fuori del proprio stato le giovanette, ma si attemperarsi alla condizione di ciascheduna (2), affinché sin dalle prime ritrovino in propria casa un pronto organimento di occupazione. Facciansi poi amiche assai della operosità della vita, mentre nella donna la malvagia battaglia degli affetti e gli impulsi alla insofferenza, all'inquietudine, all'ira inorgogliscono nelle abitudini oziose; e comunque l'ozio sia danneggiante in tutte condizioni, e in tutte produttivo.

(1) Veggasi segnatamente a pag. 55 e seg. dell'edizione citata.

(2) È questo uno degli sciamanti che mi si offriva in parechi luoghi d'istituzione popolare. Fa d'uso correggerlo a tosto, perché le popolari istituzioni delle fanciulle non scapino nella opinione canina. Questo danno sarebbe troppo grave perché non se ne procuri il rimedio.

tore di tristissimi effetti, tuttavia affatto sconci e riprovevolissimo torna nelle donne delle medie età ed infine classi del popolo. La prudente educazione adunque cercherà d'iniziare sin dalle prime alla pratica del lavoro; poiché è di esso non altriumenti che degli altri usi del viver nostro: abituati alla indugardaggine, trasciniam dietro il duro peso di noi medesimi, e s'anchi forse di esso, ogni altra anco lieve fatica ci sembra gravissima ed importabile; mentre abituati all'opera, dove mancassino di essa, per quel tanto che dovesse rimanercene inerti, ci angustieremmo. Sian dunque le giovanette innamorate della fatica, sappiano che la donna forte dipinti dalla Scrittura attendeva a filare, a tessere, a mondare la lana, a preparare lo stile i vestiti che abbigliavano per il verno, e conoscano di questa provvidenza operosa il profitto, affinché allestite dagli esterni e materiali vantaggi, e dalle intime compiacenze che derivano dal lavoro, vi si rendano amiche, e troveranno in esso una salvaguardia del famigliare sostentamento e della tranquillità dell'animo. Vorrei discorrervi d'altre viri parecchie delle quali sarà d'uopo tener conto rigorissimo, secoché il leggero e lo scrivere che devon essere un mezzo non si mutino in fine, e non credasi veramente educazione quella ch'allora non è che una sterile e vana istruzione, della quale, quando non fosse a miglior fine indirita, o poco o nulla profitterebbero; se per alcune non si volessero pur anco a scapito. Ma invece mi è dolce pur fine con quelle auree parole che a ciascun giovine rivolgeva un'illustre infelice: « Allontana i tuoi passi da tutti che nella donna non onorano la madre loro. Calpesta i libri che la vilipendono, predicando scostumatezza. Serbati degno per la tua nobile stima della dignità femminile, di proteggere colei che ti diede la vita, di proteggere le tue sorelle, di proteggere forse un giorno tal creatura che acquisterà il sacro titolo di madre de' tuoi figli. »

(Dall'opera sull'educazione dell'abate J. Dott. Bernardo)

ANNO

PREZZO DEI
di 15. C. per
voli reclamate

Dallo
giudizio su

* Riser-
* meri dei M.
* intanto a
* trasmessa
* Roma. *

Il 12 se-
pubblicava un
era divisito in
Stato Pontificio,
e di am-
ta-Proprio con
Editti del car-
gio dei Min-

Sebbene i
molta imparta-
to fa d'uopo
questa la par-
e le aspettati
perocché il 12
nella forma di
mente da eri-
menti dell'az-
se alcuna par-
alcuna garan-
chie che il 12
diti potrà des-
cipi e delle P.
che avrebbe i-
do tali istituzi-
presenti Editti
indirettamente
faremo intorno
ni. E prima c-
Pio IX sul C-
sul finire del
le speranze di
pa tranquilla
movimenti che
go niamo que-
Antonelli ci a-
fosse di gran
ordine sia un
quale Pio IX.

E innanz-
Segretario di
nistro, oggi na-
Consiglio dei C.
per ismisurata
persino di acco-
meutre ciascun
in Consiglio tu-
stero, egli ris-
se e senza pa-
discussioni, offi-
tocollo del Con-
za in caso di p-
no voce alcuna

E quali so-
te la esclusivi-
ri, compreso e
ai commerci; e
o possa avere
dipendenti dag-

Avviso di Concorso

Si apre concorso al posto di segretario della Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, a cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro insinuazioni in iscritto alla detta Camera di Commercio e d'Industria, e comprovare debitamente l'età, l'irreproibile condotta morale, la loro cultura scientifica, ed in specialità la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e d'esser versati nella sfera mercantile ed industriale e nella gestione degli affari ufficiosi.

Il concorso resterà aperto per sei settimane a datare dal giorno d'oggi.

Dalla Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, li 12 Settembre 1850.

(3. a p. d.)

Avviso del Friuli

A partire dal 1.° ottobre p. v. il Friuli ingrandirà un'altra volta il suo formato, onde dare maggiore ampiezza alle notizie politiche, e nel tempo medesimo conservare la quarta pagina per la discussione di cose economiche, agrarie, commerciali, provinciali e risguardanti l'educazione civile. Ciò per mostrarsi grati all'appoggio dato ai giornale dai concittadini e dai socii di fuori, e per venire grado introducendo in esso quelle migliorie, che giovinò a mantenere a livello della stampa degli altri paesi.

AVVISO. Il Maestro Elementare TOMMASI GIACOMO ha trasportato il suo domicilio in Mercavechio al Civico N. 1640, casa sig. Bertuzzi.

L. MUSENO Redattore e Proprietario.